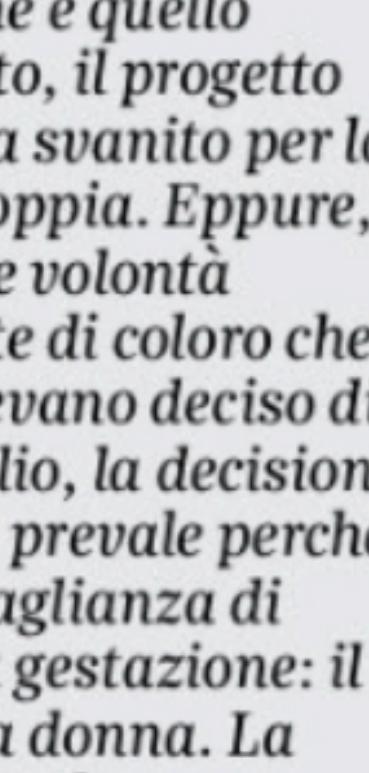




ANALISI & COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Carlo Rimini**

FECONDAZIONE, L'IMPOSSIBILE UGUAGLIANZA

Può un uomo pentirsi della decisione di diventare padre? Può opporsi all'impianto di un embrione generato con la fecondazione assistita? La Corte Costituzionale, con una sentenza depositata ieri, ha risposto che non può. Il problema è di grande rilievo perché, dopo una sentenza della stessa Corte del 2009, è ammessa la crioconservazione degli embrioni. È quindi possibile che, fra il momento della fecondazione e quello dell'impianto, il progetto familiare sia svanito per la crisi della coppia. Eppure, di fronte alle volontà contrapposte di coloro che assieme avevano deciso di avere un figlio, la decisione della donna prevale perché non c'è uguaglianza di genere nella gestazione: il corpo è della donna. La Corte usa parole chiarissime per esprimere questo concetto: «La procreazione assistita comporta per la donna il grave onere di mettere a disposizione la propria corporalità, con un importante investimento fisico ed emotivo in funzione della genitorialità che coinvolge rischi, aspettative e sofferenze, e che ha un punto di svolta nel momento in cui si vengono a formare uno o più embrioni. Corpo e mente della donna sono quindi inscindibilmente interessati in questo processo». Costringere la madre a distruggere l'embrione che è stato creato dopo tanta fatica sarebbe come abusare del suo corpo. L'interesse dell'uomo a far valere le ragioni per cui non vuole più un figlio contrasta con l'interesse della donna a portare a compimento ciò che si era deciso assieme. In queste materie, in cui sono in gioco valutazioni etiche, il bilanciamento degli interessi è un compito delicatissimo. Nel caso della fecondazione artificiale, la legge tutela l'affidamento che la donna fa sulla serietà del consenso manifestato dall'uomo. L'uomo invece non è tutelato perché la donna può cambiare idea e nessuno può costringerla a subire l'impianto dell'embrione. La donna può quindi decidere e l'uomo no. Ed è giusto così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA